

naci benedettini, levati da un monastero denominato s. Zenobio. Come poi e quando a' monaci si sostituirono le monache *Benedettine* non si conosce. Bensì si hanno i nomi delle badesse Fiordelise Balestrieria del 1398, Costantina del 1418, Costanza Balestrieria del 1424, intorno al cui tempo illanguidito il primiero fervore e subentrata la corruttela de' costumi, ne' funesti tempi del grande scisma, era divenuto il monastero uno de' più liberi e di male esempio d'allora. A rimediare tanto male e ristorarvi l'antica disciplina, il vescovo di Castello s. Lorenzo Giustiniani, verso il 1437 vi mandò alcune delle più virtuose monache benedettine del monastero di s. Croce della Giudecca. Riuscì vano ogni sforzo con quelle traviate, rigettando audacemente ogni progetto di riforma. Il perchè s. Lorenzo disperando di lor correzione, tutto rappresentò ad Eugenio IV, che commosso dalla gravità de' disordini, con decreto de' 29 agosto 1440 sopprime nel monastero di s. Angelo di Contorta la carica di badessa, e ingiunse allo stesso vescovo di trasferire in altri chiostri benedettini le monache. Queste però arditamente ricorsero al senato, il quale cedendo alle maliziose querele nel 1441 ordinò che restassero in s. Angelo, con autorità al vescovo di punir quelle che turbassero l'onestà e il decoro del luogo. Non ostante, le monache continuarono nel libero loro modo di vivere; per cui il senato nauseato di loro incorreggibilità, con decreto del 1449 animò il zelo del vescovo con ampla autorità di procedere liberamente colle monache e monastero di s. Angelo di Contorta pel meglio dell'onore divino e del decoro anche della repubblica. Quantunque si fossero unite l'ecclesiastica e la laica podestà nella stabilita rimozione delle monache, contuttociò si procrastinò la cosa fino a Sisto IV, il quale nel 1474 comandò la piena esecuzione del prestabilito da Eugenio IV, ordinando al patriarca di Venezia Gerardi di le-

var le monache da s. Angelo di Contorta e trasferirle ad altri monasteri del loro ordine benedettino, e di unire il loro monastero e le rendite a quello delle benedettine di s. Croce della Giudecca. Il discreto patriarca eseguì il pontificio ordine, con limitarsi ad assegnare alle poche superstiti monache di s. Angelo un'equa porzione di rendite per loro alimento finchè vivessero, e del rimanente pose in possesso l'esemplare monastero di s. Croce. Non contente l'irrequiete religiose ricorsero poi a Innocenzo VIII, il quale però nel 1492 confermò il determinato da Eugenio IV e Sisto IV. Adonta di tutto questo l'ardite monache di s. Angelo tornarono a reclamare, e nel 1508 un nuovo giudizio ratificò l'operato, finchè la loro morte a poco a poco fece cessar le contese, e il monastero di s. Croce restò pacifico possessore di quello di Contorta. Quest'isola rimase pochi anni vuota d'abitatori, poichè i *Carmelitani riformati calzati dell'antica osservanza*, della congregazione di Mantova, bramosi d'aver sede in Venezia, ottennero facilmente nel 1518, dice il Corner, o nel 1548 come vuole il Cicogna (ma è fallo tipografico, come rilevasi dalle memorie sincrone che riporta), dalle monache di s. Croce il possesso del luogo e del monastero, col censo d'offrire ogni anno nelle feste dell'Invenzione e dell'Esaltazione della ss. Croce, una candela di cera bianca di libbre due, confermando poi la concessione Clemente VII con diploma de' 14 dicembre 1526. Continuarono i carmelitani ad abitare per circa 36 anni il luogo così squallido e remoto, finchè nel 1555 col permesso del senato abbandonarono l'isola, e ripararono in Venezia nella chiesa e convento di s. Angelo nell'isola della Giudecca, di cui parlerò qui sotto. Intanto resa l'isola di s. Angelo di Contorta e i suoi edifizi incapaci d'abitazione per una comunità religiosa, fu nel 1569 stabilito che in quell'isola, come luogo sicuro per la sua molta di-